

1

SENATO DELLA REPUBBLICA

Politica

consigli e note

SERVIZIO NOTIFICAZIONE ATTI GIUDIZIARI



6446
9279

#9000

N. 4867 *Cron. 5*
(Data) _____

Racc. N. _____

A. R.
2

Avvertenze

Sulla presente busta devono applicarsi francobolli per l'importo complessivo delle seguenti tasse:

1. Francatura e raccomandazione del plico;
2. Francatura e raccomandazione della ricevuta di ritorno.

La presente raccomandata deve descriversi sul foglio n. 1-A. Deve consegnarsi possibilmente al destinatario. Se questi è assente può essere consegnata ad uno della famiglia od a persona addetta alla casa od al servizio del destinatario, purché trattasi di persona sana di mente e di età superiore ai quattordici anni.

Se il plico è rifiutato o non si è potuto consegnare, deve bastare avviso contenente l'avvertimento che con resterà depositato presso l'ufficio postale a disposizione del destinatario per ecc. 10, trascorsi i quali viene restituito al mittente con l'indicazione « non ritirato ».

Luom

Francesco De Martino

V. Amelio Falcone 258

20177

NAPOLI

Stamperia Reale di Roma 4341



3

SILVANO FEDERICO BUCCI
PIAZZA DELL'OROLOGIO, 12 - 00186 ROMA

ALLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

A SEZIONI UNITE

RICORRE

EX ART. 41 C.P.C.

V. Santa Febronio 16, Piazza
l'avv. Carlo Tassi, in proprio e con le difese
dell'avv. Federico Bucci di Roma, domicilio eletto
in Roma, via del Babuino 124 presso lo studio del
l'avv. Alessandro Bozza, per sottoscrizione e man
dato a margine, ed

ESPONE

Con ricorso regolarmente notificato anche a tut
ti i controinteressati il ricorrente ha impugnato
dinanzi al Tribunale amministrativo regionale per
il Lazio i DD.PP.RR. 18/7/1984 e 1/6/1991 con cui
furono nominati senatori a vita, in applicazione
(che il ricorrente ritiene, come è, abusiva) dello
art. 59, 2°c., costituzione, dapprima Carlo Bo e
Norberto Bobbio; poi Giovanni Agnelli, Giulio An
dreetti, Francesco De Martino, Emilio Paolo Tavia
ni.

Ritiene infatti fondatamente il ricorrente che
la costituzione della repubblica, là dove consente
al suo Presidente di nominare cinque cittadini che
abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti
nel campo sociale, scientifico, artistico e lette

4
Delego a rappresentarmi e di
fondarmi, anche disgiuntamente
nel presente giudizio con man
dato per ogni fase e grado, ivi
compresa la fase di esecuzione
e di opposizione, con facoltà di
convenire terzi in giudizio tran
sigere rinunciare agli atti e farsi
sostituire dall'avv. Federico
Bucci di Roma,
P. del Babuino 124
eleggendo domicilio presso il
mio studio in Roma, P. del
Babuino 124, nel L. 207/84
del Tassi
Una la firma
F. Bucci

5

rario alla carica di senatori a vita, non possa non riferirsi altro che al presidente della repubblica come funzione, come istituzione, e che di conseguenza, come risulta chiarissimo ed evidente anche dall' "intenzione del legislatore" di cui all'articolo 12 delle preleggi al C.C., ampiamente dimostrata in atti, il numero massimo di tali senatori a vita è dei cinque indicati nell'articolo 59. Nel ricorso introduttivo e nella memoria depositata dinanzi al T.A.R. Lazio tale tesi, tale realtà, era ampiamente illustrata.

Per altro il Tribunale Amministrativo, dinanzi a cui la causa fu discussa il 18 Dicembre 1991, nella sua sentenza 23 dicembre 1991 n° 2201, non notificata, ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione (perdendo, ci sia consentito, una buona occasione per dimostrare agli Italiani che "vi sono giudici..." anche a Roma).

Poiché il proposto ricorso gli appare, ed è, fondatissimo, il ricorrente avv. Carlo Tassi si rivolge a Questa Corte Suprema, chiedendole di voler risolvere la questione di quale sia il Giudice competente .

IN DIRITTO

La Repubblica italiana è uno stato di diritto

7

casi neppure può assumere la qualifica di una "co-
stante". Né è ammissibile asserire che i DD.PP.RR.
in oggetto esprimano una peculiare potestà presiden-
ziale al di fuori dei poteri (non sapremmo perché
'tradizionali') dello Stato (decisione, pag. 4), là
dove la medesima costituzione, non suscettibile di
interpretazioni occasionali, dichiarato il Presiden-
te 'irresponsabile' (art. 90, 1° c.), dispone di conse-
guenza che nessun Suo atto è valido se non sia
controfirmato dal Ministro proponente, che se ne
assume la responsabilità (art. 89).

Ma, afferma il T.A.R., v'è già stato un esame da
parte della giunta elezioni ex art. 66. Ciò appare
irrilevante per tre motivi:

- Il ricorrente non ha impugnato le delibere del
la giunta elettorale, bensì i decreti di nomina;
- la Giunta esamina i titoli di ammissione (per
es. la cittadinanza Italiana); ne prende atto,
così come prende atto della nomina, che è un sempli-
ce presupposto per l'esame degli altri titoli, ma
non vi può scendere nel merito: si sovvertirebbe la
gerarchia funzionale dello stato in quanto il legi-
slativo straborderebbe dal compito suo per assumere
un'innaturale funzione riservata al potere giurisdizionale;

- La Giunta neppure può essere considerata organo giurisdizionale - contro i cui disposti sempre sarebbe ammesso ricorso per Cassazione (art.111) - perché non è qualificata tale dalla Costituzione (solo il completo parlamento in seduta comune è organo giurisdizionale - art.90,2°c.); le sue valutazioni non terminano con una sentenza; non v'è contraddittorio; né la trattazione dei problemi è valutazione giuridica;

- nessun collegio giudicante può delegare la decisione a una parte di se stesso, come avverrebbe se il collegio "senato intero" fosse collegio giudicante che avesse delegato la giunta elettorale a decidere per suo conto:

Il richiamo all'art.66 costituz. è decisamente fuori luogo (basti pensare all'art. 14 D.P.R. n° 361/57)

Poiché dunque non può essere negata la giurisdizione di controllo su alcun atto amministrativo, soprattutto per quelli che, come gli impugnati decreti, hanno anche un pesante risvolto economico e costo finanziario illecitamente addossato alla comunità ed al singolo ricorrente che, come ogni cittadino ha pieno interesse legittimo, e soggettivo diritto, all'impugnazione proposta; che ancor maggiore diritto dovere gli compete come "rappresentante della

Nazione", irrilevante il ramo del parlamento (art. 67 Cost.) a cui appartiene;

ritenuto che male il T.A.R. ha negato la sua giurisdizione; e richiamate le osservazioni in diritto svolte dinanzi ad esso,

CHIEDE

che Queste Ecc.me Sezioni Unite vogliano risolvere la questione di giurisdizione, stabilendo quale sia l'Autorità Giudiziaria competente a decidere sul presentato ricorso de quo, e che il ricorrente ritiene essere il Tribunale Amministrativo per il Lazio. - Roma, 19/2/92

Avv. On.le Carlo Tassi

Avv. Federico Bucci

*Avv. Tassi
Avv. Bucci*

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario dell'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte d'Appello di Roma ho notificato

il suddetto atto a SEM. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aurelio Falcone 258 - NAPOLI nel suddetto suo domicilio rimettendogliene

copie a mezzo del servizio postale da ROMA - PRATI.

Roma, 21 FEB. 1992

L'AUT. GIUDIZIARIO
[Signature]
[Stamp]

20 552

4867

N. _____

Cron. Ric. _____

Cir. notif. L. _____

Art. Km. > _____

Art. > _____

Totale L. _____

Postali > _____

Totale g. *MM*

L'Ufficiale Giudiziario

URGENTE

Decreti

Leggero PDS

Protege OJna

Roma

Avete amministrato scomparse Carlo Azeglio
~~marxista~~ storico ~~avete~~ Nell'arte esilarato
 grande intellettuale ingegnato da un me
 etimo mirabili humanità et socialista
 lascio indotabile patrimonio ideale.
 Sono con voi nel rimpianto, spero i giorni
 con affetto delle famiglie

FDM

Decreti
 segretario PDS
 Palazzo Giustiniani
 Roma

Anziché amministrato scomparso Carlo Azeglio
^{marxista} ~~giurista~~ storico ~~storico~~ Nell'arte - collaudo
 grande intellettuale impegnato da sempre
 etimologia militante humanista et socialista
 lascio inestimabile patrimonio ideale.
 Sono con voi nel rimpianto, spero i pareri
 con affetto delle famiglie

FDM

SENATO DELLA REPUBBLICA

Carta da minuzia

[12.11.1992]

12

Ceccherlo

Segretario PDS

Bo Reghe oscuri

Roma

Molto amministrato scomparsa Carlo Argan
Argan grande intellettuale, impegnato da
sempre nelle attività milidici per deluso in
et socialista inno

che l'oscurità

13

Onorevole Francesco De MARTINO

VIA ANIELLO FALCONE 258

NAPOLI

ASSOCIAZIONE CULTURALE
"PAOLO RICCI"
c/o RICCI PARCO GRIFEO 53
NAPOLI

14

1 luglio
1 luglio

1-6-92

Caro Francesco,
sono dispietato avere

Maurizio Valenzi

la tua edizione.

Fraternamente tu



80124 - Napoli - Via. Nazario, 131

Tel. 055059



Napoli, 28 maggio 1992

Gentile Onorevole De Martino,

siamo lieti di comunicarLe che l'Associazione culturale Paolo Ricci ha deliberato di dare inizio alla sua attività promuovendo una mostra (la prima in assoluto) dedicata ai pittori circumvisionisti napoletani, di cui fece parte anche Paolo Ricci.

Hanno finora aderito all'iniziativa l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, grazie all'interessamento personale dell'Avvocato Gerardo Marotta, e il Dipartimento di Filologia moderna dell'Università di Napoli, di cui fa parte il curatore della mostra Matteo D'Ambrosio.

Il catalogo sarà stampato dalla casa editrice Liguori.

I circumvisionisti elaborarono una originale proposta di ricerca artistica d'avanguardia, criticamente legata alla tradizione dei movimenti storici (cubismo e, soprattutto, futurismo) e contemporaneamente attenta agli sviluppi dell'arte mitteleuropea e russa. La cultura cittadina non recepì il messaggio europeistico di questi artisti, che operarono in condizioni di estrema difficoltà e furono presto costretti a sospendere ogni iniziativa.

Gentile Onorevole, ci auguriamo vivamente voglia sostenere il nostro sforzo di restituire alla cultura cittadina un'esperienza tanto importante, e La invitiamo a concedere la Sua autorevole adesione al Comitato d'onore della manifestazione.

Restiamo in attesa di un cortese riscontro, nella speranza di poter contare sul Suo interessamento e sulla Sua collaborazione in questa e altre, future iniziative.

Voglia gradire i nostri più cordiali saluti

Il Presidente

Senatore Maurizio Valenzi



Editrice "LA NAVICELLA"

Società a responsabilità limitata

MILANO — ROMA — CATANIA

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele.

Roma, ...10/6/92.....
Via Costabella n. 26 (Piazza Bainsizza)
Telefono 3725533
(Cod. Fisc. 00818480584)

Agenda
del
PARLAMENTO EUROPEO

ANNUARIO EUROPEO

DEPUTATI E SENATORI
del
PARLAMENTO
REPUBBLICANO

LA STORIA D'ITALIA
dal 1848 ad oggi
attraverso i suoi principali
protagonisti

Egr. Sen. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
PALAZZO MADAMA
ROMA

Illustre Senatore,
mi permetto rivolgermi a Lei direttamente per pregarla di vo-
lermi cortesemente fornire un suo curriculum vitae da inseri-
re sul Manuale dei DEPUTATI E SENATORI che la Navicella redi-
ge e pubblica da oltre 40 anni e precisamente dal 1946.
La linea direttrice del volume è quello di fornire ai suoi nu-
merosi lettori sia italiani che stranieri una biografia di cia-
scun Parlamentare, sia pure sintetica, ma idonea a dare un pro-
filo completo della persona, sia come uomo, come professionista,
come uomo politico. Niente quindi aggettivi elogiativi o altro
che servono a sfigurare le caratteristiche di ciascuno di noi.
Mi permetto pertanto pregarla di redigere Lei di persona la Sua
biografia senza alcun limite di spazio aggiungendo, se crede,
anche la bibliografia essenziale della Sua attività letteraria
e scientifica così come hanno fatto altri Senatori a vita.
Non mancherò di farle pervenire non appena stampato copia del
Manuale a testimonianza della grande stima personale che nutro
verso di lei.

Con vivi ringraziamenti i migliori saluti

Avv. Giuseppe Scuderi

DE MARTINO Francesco- nato a Napoli il 31.5.1907
Senatore a vita, nominato il 2 giugno 1991

Professore univervistario dal 1936, ha insegnato
in varie Università e dal 1950 a Napoli fino al
suo collocamento a riposo nel 1972, poi nominato
emerito su proposta della Facoltà. Socio nazio=
nale dell'Accademia dei Lincei e membro onorario
della British Society of Roman Studies.

Deputato al Parlamento dal 1948 fino al 1983
del PSI. Poi senatore eletto da PSI e PCI fi=
no al 1987, anno in cui rinunciò alla candida=
tura non essendogli stato consentito di rinno=
vare la candidatura comune della sinistra.
Presidente della Commissione d'inchiesta sul ca=
so Sindona.
Candidato delle sinistre alla Presidenza della
Repubblica nel 1972.

Partecipò ad azioni di sabotaggio contro le li=
nee tedesche dopo l'8 settembre 1943. Iscritto
al Partito d'Azione nel 1943, poi in seguito al=
la confluenza nel PSI in quest'ultimo. Membro
dell'Esecutivo nazionale del P.d'A., poi della
Direzione del PSI, di cui è stato segretario dal=
la fine del 1963, e del partito unificato fino
al 1969, dopo la scissione fra i due partiti di
nuovo segretario del PSI fino al 1970 e dal 1972
al 1976.

Nel P.d'A. sostenne la definizione socialista del
partito assieme ad E. Lussu. In quello socialista
fu con la sinistra, prima di Basso poi di Nenni e
Morandi. Successivamente con Nenni e Lombardi
per l'autonomia del socialismo rispetto al co=
munismo ed all'esperienza sovietica, in polemica
con il PCI del tempo, ma convinto della necessi=
tà di un'evoluzione in senso democratico dei co=
munisti e del loro distacco dall'URSS.
Fautore del centro sinistra, come unica soluzione
democratica alla crisi del centrismo, fu Vice
Presidente del Consiglio nei governi di Rumor
(1968) e di Colombo (1970). Durante quest'espe=
rienza propose la politica cosiddetta degli "equi=
libri più avanzati", cioè dell'apertura ai comunisti.
Nel 1976 in seguito al deludente risultato delle
elezioni per il PSI si dimise da segretario. Continuò

in minoranza, a perseguire l'unità a sinistra per un socialismo democratico. 19

Scritti vari di storia del diritto e diritto: Diritto e società nell'antica Roma; Diritto privato e società romana; Nuovi studi di economia e diritto e diritto; Uomini e terre in Occidente.

La giurisdizione nel diritto romano; Le garanzie personali dell'obbligazione.

La Proprietà- Il Possesso- L'Usufrutto (in Commento al Codice civile di Scialoja e Branca).

Opere maggiori: Storia della Costituzione Romana in 6 volumi; Storia economica di Roma antica (trad. tedesca e spagnola).

Scritti politici: 1943-1980 (2 vol.); Un'epoca del socialismo (1983); Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione (1989); Una teoria per il socialismo (1987).

Nella ricerca scientifica il metodo dell'A. è di ricostruire la storia delle istituzioni ponendole nella realtà economico-sociale.

In quella politica è l'elaborazione di una teoria socialista adeguata alla nuova epoca in una nuova sintesi della libertà individuale e della socialità.

Parola d'ordine, ribellione

*Congresso subito. Basta con la sudditanza da via del Corso
Il rapporto con il Pds? È l'ora di lavorare per liste comuni*



di ELSA VINCI

L'INVITO è alla ribellione. La proposta è «un partito regionale in vista di uno Stato federale». L'invocazione è per un congresso «subito». «I socialisti romani», dice Nevio Querci, ex deputato del Psi «sono tornati a far politica da maggioranza».

Monta la rivolta anticraiana fra i milioni della capitale. Se il partito non c'è più si va verso il partito che non c'è. Nevio Querci e Paris Dell'Unto, con il loro quaranta per cento nel Psi romano, aspettano rinforzi.

«E da rompere il cordone umbelicario con il centro, non via del Corso. Non c'è aria di congresso e ora si parla di azzeramento degli iscritti. Formuletta, per cambiare poco. Si deve tornare, invece, su un terreno di reale iniziativa politica», insiste Querci.

E spietata la lettura di quella che lui chiama «la crisi» del Psi. «Ma il fatto è - prosegue - che non si tratta di crisi interna. Bettino Craxi non è sconfitto nel partito. Peggio, è sconfitto nel Pa-

ese».

E allora?

«Io consiglio: ribellione. Bisogna rompere subito questa sudditanza dal capo. Ai socialisti romani dico che occorre recuperare autonomia, in vista di un partito regionale. E allora non esiste questa storia del sindaco calato da altre parti d'Italia. Scocca l'ora della responsabilità. E della ribellione. Se il partito rimane così, paralizzato, muore. Perché la malattia è grave, inutile illudersi».

Che altro consiglia?

«Il rapporto con il Pds va recuperato e sottratto ai mille giochi ai quali è servito. Bisogna cercare l'unità, nelle forme consentite. Qui ci sono due Paesi, uno legato ai partiti, l'altro che subisce il mercato politico. È a quest'ultimo che si deve puntare».

Come?

«Nella prospettiva di una riforma elettorale che preveda due schieramenti, uno conservatore e l'altro progressista, io, per il Psi e il

Pds, penso a liste comuni. Ma bisogna capire se quest'unità ha per frutto la partitocrazia o l'Italia dei club, che danno spinta, creano movimento. Soltanto che ciò non nasce sclerotizzando il rapporto, necessario ma non sufficiente, tra Psi e Pds. Piuttosto creando un ambito progressista con Repubblicani, Rete e Verdi. E un partito capace di realizzare tutto questo innesca l'iniziativa politica, apre ai giovani, crea nuovi dirigenti. Insomma, si rinnova».

Chiara la linea di orizzonte. Ma almeno per il momento, nel Psi l'unica proposta dotata di gambe pare quella dell'azzeramento delle tessere. Che ne pensa?

«Rappresenta il tentativo di congelare la situazione di crisi in cui stanno Democrazia cristiana e Partito Socialista. Il motivo è chiaro: in attesa di creare il nuovo, questo è il modo di continuare a fare governare il vecchio».

Ma, esaltamento, la sua proposta qual è?

«Io propongo la formazione di un movimento socialista, che con un partito regionale possa andare verso uno Stato federale. Lancio l'idea, vediamo chi ci sta». **Perché lei e Dell'Unto durante la crisi al Comune di Roma avete, per così dire, ritirato gli assessori...**

«Alcuni consiglieri comunali, e tra questi Gerardo Labellarte (ex assessore al Patrimonio), hanno capito che non bisogna conservare la poltrona ma la credibilità. Una credibilità di cui, secondo me, ha bisogno tutto il Campidoglio».

È una critica al sindaco, Franco Carraro?

«Carraro ha perso un'occasione. La giunta del sindaco avrebbe dato fiato alla nostra città. Quando ho visto che non è riuscito a ribellarsi, che non ne ha avuto il coraggio, ho cominciato a dubitare di lui. Mi augurerei di rivedere il tentativo. Se volesse, riuscirebbe».

CHI È

Romano, socialista, in Campidoglio la sua corrente ha detto no alla Dc

NEVIO Querci, sessantaquattro anni, romano, socialista. Guida una corrente che nel Psi della capitale raccoglie consensi pari al quindici per cento. Per cinque legislature è stato parlamentare, ma non ha mai varcato la soglia del Campidoglio da consigliere comunale. Ma il suo non è un destino scisso da quello di Roma.

D'accordo con un altro dei leader del Partito Socialista romano, Paris Dell'Unto, durante l'ultima crisi comunale Querci «per non rincorrere la Dc» ha deciso di cambiare rotta, ritirando da incarichi di governo chi si riferisce alla sua corrente. Così Gerardo Labellarte, che per due anni e mezzo è stato assessore comunale al Patrimonio, ha lasciato la poltrona per tornare ai ranghi di semplice consigliere comunale. Un gesto politico che si muove in direzione di una intesa a sinistra.

novembre 1992

Le proposte del gruppo "30 maggio" per la rigenerazione del riformismo italiano

Il Gruppo 30 Maggio, premesso che l'attuale situazione degli iscritti del Psi in relazione ad un tesseramento fuori controllo ed all'elevata incidenza che nell'evoluzione del corpo sociale degli iscritti hanno avuto l'afflusso di elementi spregiudicati e la proliferazione dei clan non può considerarsi idonea a rappresentare la platea socialista e considerata altresì la carenza di rappresentatività degli organi di ogni livello del partito, avanza le seguenti istanze:

- Dimissioni dell'attuale direzione del Psi e sua sostituzione con una commissione di reggenza nella quale siano esclusi elementi inquisiti dalla magistratura.

- Azzeramento dell'attuale tesseramento e definizione, in collaborazione con associazioni *realmente indipendenti* di area socialista, di adeguati presidi (norme, procedure e organi di controllo) della regolarità delle nuove iscrizioni.

- Organizzazione delle prossime assise in termini di *congresso di rifondazione* del partito socialista.

- Creazione, nel quadro del dispositivo per la preparazione del *congresso di rifondazione*, di un Comitato di garanti, composto da personalità di indiscussa integrità morale e incaricato di vigilare sulla regolarità dell'organizzazione del Congresso.

non pubblicato

Ho approvato il proposito di Craxi di non occuparsi nella campagna elettorale della lettera di Togliatti; perché altri sono i problemi del nostro tempo, che il PSI e la sinistra in genere sono chiamati ad affrontare. Desidero solo aggiungere che i fatti della storia non possono, non devono divenire strumenti di polemica politica dell'oggi. Diversamente le deformazioni sono inevitabili, in quanto essi sono avulsi dal contesto dell'epoca in cui avvennero e giudicati come se appartenessero al presente. Non entro dunque nel merito della polemica intorno alla lettera di Togliatti e ritengo non degno di storici autentici ricostruire i fatti secondo le proprie convinzioni politiche ed ancora meno degno alterare, sia pure in modo formale, documenti cui si attribuisce un particolare valore e che vanno quindi riprodotti con la massima scrupolosità.

In linea più generale desidero sottolineare che fu responsabilità del fascismo con la guerra sciagurata al fianco dell'hitlerismo a porre molti in Italia ed altrove il tremendo dilemma se combattere per la propria patria e concorrere alla vittoria della barbarie ovvero avversare la guerra e perfino desiderare che essa fosse perduta per riacquistare la libertà. Fu Croce, non un comunista, che diede espressione nobilissima del travaglio di coscienza di molti: "A poco a poco la luce si fece in noi: cominciammo a udire intorno a noi il giudizio che la presente guerra non era una guerra tra popoli ma una guerra civile; e più esattamente ancora, che non era una semplice guerra di interessi politici ed economici, ma una guerra

di religione; e per la nostra religione, che aveva il diritto di comandare, ci rassegnammo al penoso distacco dalla brama di una vittoria, che sarebbe stata non solo la rovina del restante mondo, ma dell'Italia resa schiava della Germania".

23 60

23.4 40

23 2 110

24 50

23 3 110

22 5 110

23 2 40

24 15 160

90

23 80

23.4 120

26



GIGLIA TEDESCO TATO'

SENATORE DELLA REPUBBLICA



prof. zen - Francesco De Martino

v. A. Falcone 258

80127 - ~~UNIV~~ Napoli



GIGLIA TEDESCO TATO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Roma - 15-11-92

Francesco carissimo -

grazie di tutto cuore, per le belle parole che hai avuto per Tommaso da, come sai, ti stimava molto e con affetto.

Molta amicizia e ogni bene, tutto quello - ed è tanto - che meriti per le tue doti culturali, politiche e umane

che hanno sempre di te un
alto punto di riferimento
per noi tutti.

tua

Reina Teodora Vato

IL CASO POLEMICHE NEL GAROFANO

CARO Bettino, che vai dicendo? Si stava meglio quando si stava peggio. Esatto, si stava meglio prima del Mida, negli anni del professor De Martino, di cui proprio in questi giorni non si celebra il ventennale della sua seconda segreteria (1972). È nel clima di guerra che si respira, anni che si torna a respirare dopo più di dieci anni di pace, anche questo è un modo per dire a Craxi: non ti illuderti, c'eravamo prima di te e ci saremo dopo di te.

Il peso del passato incute il, come un macigno, sulla strada di Bettino. «Viva i tempi attuali - gli scrive uno che lo conosce bene e che su quei passati, come sul futuro del partito ha qualcosa da dire - definire come hai fatto il periodo della segreteria di Francesco De Martino il "più glorioso" è quanto meno temerario. Il via con un altro paio di maniche, aprendo un singolare confronto su un anzianotto granato ma non proprio bene guardo: «Quanto poi all'essere definito da te "una vecchia volpe", ancora, otto o più anni meno, la tua età, lo considero un complimento, tanto più che le volpe, essendo notoriamente intelligenti e non addeventabili, appartengono alle specie "prime".»

Bettino, dunque, il professor De Martino e la vecchia volpe. Chi sarebbe Enrico Manca, così simpatico, mercolli 11, l'anno indicato Craxi all'Aia in un contesto tutt'altro che lusinghiero. Questo lo spazio della lettera, più serena che divertita, inizialmente privata, poi resa impubblice da uno dei capi dell'opposizione interna dopo sette giorni passati senza risposta. Peccato, perché oltre ad eventuali depressioni analoghe alle volpe - a magari anche agli sciacalli, richiamati un paio di volte la scorsa settimana in un dibattito con Martelli - Craxi avrebbe dovuto tornare su quel fatto, la verità piuttosto inquietante secondo quanto fatto in Claude sempre a proposito di Manca.



Da sin. De Martino e da destra degli Anni 70 di Manca e Craxi



Enrico Manca difende Francesco De Martino e scrive al leader socialista: definire il partito di allora «il peggior psi» è temerario»

«Caro Craxi, col professore si respirava un'altra aria»

«Gli hai al petto dire: il bertoldiano malattia infantile del demotimismo». Bertoldi? Chi era costui? Attenzione, però, che l'onorevole Luigi, detto Gino, Bertoldi non è mai morto. È stato un protagonista della storia del più degli Anni Settanta: responsabile organizzativo, presidente del Comitato, due volte ministro del Lavoro il suo capo della segreteria era Gianni Agnelli. È il bertoldiano il feb. del 1970, mese di gennaio, Bertoldi organizzò e batté una manifestazione, segretaria a sinistra del gruppo centrale demotimista, cui rimase per tanti anni legata l'élite a sinistra - per la difesa del cubito di serie minore socialista - bertoldiano, come Testolina, dell'Uino e il berlusconiano Menichini. Dopo quattro cinque anni di sopravvivenza, è dopo che nel più gli erano dovuti, come i suoi del la tavola, lui sette barrette demotimista, munito, sulla sinistra, berlusconiano bertol-

diano, se passasse ed ex gli, Bertoldi, anche quella Francesco Craxi ha preso ad esempio di meno appoggiato ad antica democrazia, e al ruolo, che socialista, meno le dirigenti, berlusconiano e demotimista. In dicembre Manca nella sua lettera di augurio, aggiungendo volutamente: «Caro Craxi, mentre di noi nel più di oggi vi è parlati».

E anche in questo caso, a parte le personali virtù di Bertoldi, non era un'occasione, o qualcosa di meno, di una pre-occasione. Che qualcosa di questo momento di questo periodo, ad essere Manca, ricorda. Certo, essendo stato tra i più giovani protagonisti di quello fare che aveva modo va dal 1969 al 1976 e che oltre a quella del professor De Martino comprenda anche gli anni della segreteria di Giacomo Mancini, Manca non è esattamente un testimone disinteressato. E tuttavia fa un certo effetto questa sua rivalutazione. Allora di più se si considera che, legittimamente, del suo

«Grazie, Bettino, per avermi definito vecchia volpe. È una specie protetta»

Il mare nell'era demotimista? Del resto strarava e usciva con una certa distaccatura gli oggetti, a quei tempi. Più che dirlo, il più era spaventato in conventi che dipendevano ancora dalla carta intestata. Il piacere di Martino, dal più alto presentando all'italiano come uno specie di italiano napoletano, veniva di rado a Roma, e il re delle stoffe e l'altro era il suo rivale Mancini - la accaduto nel più a settimana con la sua. Andava a caccia, andava a pescare eppure rimaneva a casa ad applicare una moneta di Manca del Dario Manca. Gli oppositori trattava con ostilità e bonarietà, come se fossero iudici di altre città. Poi venne Craxi. Le foto ce lo mostrano più gramo di oggi, le foto lo rendono assai tempo per colpa di quegli occhiali dalla pentastima moneta.

Si è detto a strada che era un disastro, quel più. Eppure, di Craxi Manca, era un partito potenzialmente ed elettronicamente fatto. Oggi che è tutto il comunisto e il più non c'è più quanto lo siamo. Le divisioni, e l'antimio, troppe, però sulla base di motivazioni politiche. Negli anni del demotimismo cristiano gruppi e gruppetti hanno costituito lo stesso a parlare senza alcuna motivazione che non fosse di potere. La disonestà, la pessimità, «Sì, ma anche un'imagine simpatica e gradevole. Un atteggiamento disonesto, rispettoso. Come dire che oggi il più si fa odore per la sua arroganza, l'arroganza, il partito di allora è credibile, tanto, però è anche più che credibile e comunque presente almeno da Repubblica».

A lire, la volpe del più ormai infatuato, selvaggio ma, protetta, anche fra parimenti di cristiano, «La storia del più non comincia al Mida. Anche se - aggiunge in estraneo - se non c'ero io, quella volta, a far votare per Craxi ho avuto qualche maggioranza del demotimista...»

Filippo Ceccarelli

28
... l'istituzione vaticana, per
... scire le assai futuro del roma
... accor. Segri, Scoppiola, il padro
... suo Salvatore, il repubblicano
... e il liberale Biondi sono riusci
... a trovare un accordo su un te
... che mette d'accordo tutti
... laddove sottile che va pers
... nisce la scelta dell'azionariato
... maggioritario corretto e dichiara
... la compatibilità con le diverse
... quanto per l'elezione del
... primate, anche se sia sempre stato
... l'elezione diretta del primate
... può considerarsi sostitutivo del
... riforma elettorale. Un docu
... mento che è la cosiddetta sul
... sistema maggioritario alla fran
... ce attorno all'ave Cobetto-S
... si stanno avvicinando il più
... il più che ha il copyright, le
... della socialista e anche Bossi
... donna.

Fabio Martini

Luciano DE CRESCENZO

Il dubbio

«Solo gli imbecilli non hanno dubbi. «E se proprio sicuro?» «Non ho alcun dubbio!»

MONDADORI

CASHMERE

MAGLIFICIO VENDE FREGIATI CAPI DI MAGLIERIA A PREZZI DI FABBRICA ELKAY FASHIONS - MONZA - TEL. 039 20495

Via Spadari 26 - Milano (al Parco di Monza) Anche a Torino da M. CUNTO LIBRINO Fiat, Marconi 33 - TORINO - TEL. 011 243.800

Caro Professore,
non ha certo bisogno di un difensore
come Manca che Le è stato amico
infedele in questi anni e che non
ha certo dato buona testimonianza
alla RAI dove ha spesso superato
Caligola per i provvedimenti presi.
Affettuosi saluti

Roma 25/11/92

Caro De Martino,

ho provveduto a trasmettere la segnalazione che tu mi hai fatto - Ho saputo anche da altre fonti che il prof. Benedetto Conforti ha grandi doti e sarebbe un'ottima scelta.

Probabilmente non so dirti quanta fortuna abbia questa via seque-
leriana - Credo che sarebbe opportuno che anche altri caldeggiasse questa scelta.

Nei limiti delle mie possibilità lo farò anch'io.

Ti terrò comunque informato -
Spero anch'io di vederti presto -
Con molto affetto e stima

Tuo

Ugoleschi

Napoli 24 dicembre 1992

Illustrissimo e caro Professore,

Le scrivo sia per
inviare di auguri più fervidi
per il Natale ed il nuovo anno
sia per informarla che le
vicende relative alla mia cond-
datura alle Commissioni europee
dei diritti umani sumbero
volgarmente a mio favore. Ciò
avuto grazie al suo intervento.

La Tora' informata sui
suoi meriti volgarmente.

Mi riveda, con animo festo

Suo aff. m.
Benedetto Conforti

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
 (Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945)
 Comitato Provinciale di Napoli

Prot. N. 120

Oggetto:

22 dicembre 1992

Napoli,

PRESIDENTE PROVINCIALE FIAP
 PRESIDENTE PROVINCIALE AVIL
 PRESIDENTE ANEI
 PRESIDENTE CONFERERAZIONE ASSOCIANI COMBATTENTISTICGE
 SEGRETARI: PARTITI DC, PDS, PSI, PRI, RIFONDAZIONE COMUNISTA,
 PSDI, PLI, PR, VERDI
 SEGRETARI ORGANIZZAZIONI GIOVANILE DEL: DC, PDS, PSI, PRI, RIFONDA-
 ZIONE COMUNISTA PSDI, PLI, PR, VERDI
 ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
 ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI PILOSOPICI
 SEGRETARI PROVINCIALI SINDACATI: CGIL, CISL, UIL
 SEGRETARI PROVINCIALI SCUOLE: CGIL, CISL, UIL
 CIDI
 COMUNITA' EBRAICA
 GIUSEPPE FIORENZA
 CIRCOLO AMENDOLA
 ANPPIA
 ACLI

Caro amico,

il nostro Paese sta vivendo una difficile crisi politica e sociale, contrassegnata da un preoccupante deperimento della vita democratica; dall'aggravarsi della situazione economica; dall'aumento della disoccupazione, specialmente giovanile; dalla soffocante presenza di poteri illegali nell'economia e nella società. Il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni si viene periodicamente incrinando.

In questo clima la coscienza democratica del Paese è profondamente scossa dal riemergere di fenomeni di xenofobia e di razzismo. Gli episodi di odio e di violenza contro ebrei, immigrati, rifugiati; l'esibizione di aberranti simboli nazisti e fascisti; persino la profanazione di cimiteri richiamano alla memoria un tragico periodo della storia recente, che vide la soppressione delle istituzioni e delle libertà democratiche, la guerra, i campi di concentramento, l'orribile sterminio di milioni di ebrei.

Non sono mancate in questi giorni significative manifestazioni di condanna degli episodi di intolleranza e di odio: ma sono ancora presenti zone di inerzia, di indifferenza, di incredulità. C'è, invece, bisogno di un più alto impegno civile, di una forte mobilitazione unitaria, della stessa tensione ideale, che vide nella Resistenza antifascista le principali forze culturali e politiche, pur nella diversità delle loro posizioni, trovare un comune terreno di iniziative per la liberazione del nostro Paese. L'acuirsi - non solo in Germania, ma anche in Italia - del razzismo, del nazionalismo, di laceranti contrapposizioni può aprire la strada ad

un nuovo totalitarismo: certo costituisce un grande rischio per lo sviluppo della vita democratica e l'affermarsi dello ideale europistico.

In questi giorni la Presidenza dell'A.N.P.I. ha avuto importanti scambi di idee e di riflessione con esponenti provinciali di altre associazioni partigiane, di perseguitati politici, di ex internati.

E' emersa in questi incontri l'esigenza di ricercare modi ed esperienze di organizzazione unitaria per la difesa dei fondamentali valori della Resistenza e della Costituzione.

Alla vigilia del 50 anniversario dell'inizio della lotta di liberazione, che vide insorgere le nostre città contro l'esercito tedesco, la resistenza antifascista, con i suoi valori di libertà, di giustizia, di solidarietà, di pace, deve sostenere ed elevare l'impegno civile e morale di tutti i democratici per una quotidiana opera di informazione, di orientamento ideale, di educazione, principalmente nelle scuole.

Si é ricordato, in questi nostri incontri, l'esperienza positiva della Consulta permanente antifascista, che negli anni 70 e anche dopo, di fronte alla ripresa della violenza fascista nelle nostre città, vide l'adesione del mondo del lavoro, della cultura, della scuola, delle forze politiche democratiche, dei dirigenti della associazioni partigiane e combattentistiche.

Si é ricordata l'esperienza della Consultaper richiamare uno dei momenti più interessanti della partecipazione e dell'iniziativa unitaria nella nostra città contro la rinascita

di comportamenti di odio e di violenza ma anche per destare in tutti i democratici - contro ogni forma di attesismo e di sottovalutazione - una più costante, vigile attenzione allo estendersi di manifestazioni che, in un momento tanto difficile, può ritardare il processo di riforma delle istituzioni e della politica, di cui la parte più sana e più numerosa del Paese avverte una profonda esigenza.

Pertanto l'A.N.P.I. La invita all'incontro che si terrà il giorno 8 gennaio 93 presso la Sede dell'ANPI. *Ore 10* per discutere del problema e per esaminare tutte le proposte che saranno formulate da coloro che vi parteciperanno.

Confidando nella Sua ambita presenza, Le inviamo i più cordiali saluti.

La Presidenza



ANPI - PORTICATO GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI n.9

Telefono 5640740



UGO PECCHIOLI

SENATORE DELLA REPUBBLICA

36

Roma 26/1/93

Caro De Martino,

desidero informarti
che la delegazione italiana
al Consiglio d'Europa si è
orientata a proporre per
la Commissione Europea
dei diritti dell'uomo una
tema di uomo - la cosa
importante è che il prof.
Benedetto Conforti, del
quale mi avevi scritto, è
il primo della tema -

Questo fatto fa bene
sperare che la scelta cada
su di lui - Tutti hanno

ricompensato i suoi meriti
e le sue doti -

Comunque la decisione
definitiva si avrà la setti-
mana prossima a Stocburgo
nell'Assemblea che dovrà
compiere la scelta -

Ho voluto informarti
sullo sviluppo delle questioni -

Mi auguro che la
conclusione sia positiva -

Con grande amicizia
e cordialità ti abbraccio

tuo

Nicolucci